

Il Progetto

I monasteri di San Benedetto, di Santa Chiara, dell'Annunziata, del Corpus Domini e di Santa Monica costituiscono un patrimonio civico cremonese salvato dalla demolizione grazie all'imposizione di un vincolo monumentale. In realtà non sono salvi: taluni giacciono in stato di parziale abbandono non soltanto dal punto di vista architettonico. Si sta sbiadendo soprattutto la loro memoria storica. L'iniziativa che si presenta costituisce un primo argine a tale decadimento poiché ci si propone di recuperare e illustrare la storia e il significato della presenza di tali comunità religiose femminili in città (XII-XV secolo). Delle cinque istituzioni religiose saranno ricostruiti i rapporti con i poteri locali e regionali, specie con la dinastia sforzesca, la composizione della comunità monastica, con particolare insistenza sulle biografie delle religiose, e gli aspetti culturali in senso ampio. Non si può infatti trascurare che per l'età medievale, anche avanzata come quella qui presa in considerazione, i cenobi per le donne potessero costituire un'occasione di istruzione e di libertà e non, come si è portati a credere, soltanto un allontanamento coatto dal mondo, una "clausura". In un quadro generale sulla religione, la cultura, la società che sarà illustrato durante il primo ciclo di conferenze, si approfondiranno, nel secondo ciclo, gli aspetti peculiari delle istituzioni cremonesi: tanto la dissolutezza delle religiose del monastero cistercense di San Giovanni della Colomba, unito a quello di Santa Monica "per oviare li abusi e scandali che correavano", quanto la santità (suor Angela Serafina Pasini del Corpus Domini, XVI s.), tanto i profili delle dame Pallavicino monache del Corpo di Cristo e delle giovani fanciulle dei Raimondi, le sorelle Angela, Arcangela e Laura, quanto la biografia di Francesca Bianca Sforza, professe in Santa Monica (XV secolo). *L'Isola dei monasteri* farà emergere dalle carte un mondo di donne, e di uomini, altrimenti ignoto e inascoltato, con l'obiettivo di far rivivere grazie ai suoi protagonisti storici un'area monumentale significativa, oggi davvero trascurata.

PROGETTO GRAFICO DI VINCENZO



SOCIETÀ STORICA
CREMONESE

Monache e libertà a Cremona: *l'Isola dei Monasteri*

PROGETTO A CURA DI
BEATRICE DEL BO E ANDREA FOGLIA



Monache e libertà a Cremona: l'Isola dei Monasteri

LE CONFERENZE SI TERRANNO
A PARTIRE DALLA SECONDA METÀ DI SETTEMBRE.

Il calendario verrà diffuso in seguito.



IN COLLABORAZIONE CON



Le Conferenze

IL PRIMO CICLO DI CONFERENZE PREVEDE
INTERVENTI SU TEMATICHE GENERALI

Monasteri: uno spazio di libertà per le donne?

BEATRICE DEL BO, Università degli Studi di Milano

A partire dal commento di alcuni capolavori dell'arte e della letteratura italiana si illustreranno le donne nel loro rapporto con la cultura scritta. Donne che leggono, scrivono e insegnano ai figli sono iconicamente rappresentate dalla Madonna e testimoniate nelle fonti letterarie e narrative. È nei monasteri, "recinti", "giardini chiusi", metafore del femminile per eccellenza, che le donne trovano spazi di straordinaria libertà intellettuale, "luoghi di una nuova creatività". Qui esse dispongono di biblioteche, lo strumento per eccellenza che può rendere liberi.

Analisi dei congegni formativi nei monasteri femminili tra Medioevo ed età moderna

MONICA FERRARI, Università degli Studi di Pavia

Tra Medioevo ed età moderna i monasteri femminili sono osservatorio privilegiato di esperienze educative, contesti da studiare per gli aspetti formativi, espliciti e latenti, che li caratterizzano, all'incrocio di differenti prospettive di ricerca sui processi di individuazione dei singoli e dei gruppi sociali. Dopo un'analisi della letteratura sul tema e della tipologia di fonti che ne testimoniano, ci si propone di individuare, in una prospettiva attenta alle intersezioni delle età della vita, del discorso sul genere e degli abiti culturali, alcuni aspetti di dispositivi formativi ricombinantisi in congegni peculiari in quegli ambienti sui generis.

«Reducto in bona observantia et regula»: comunità femminili e interventi di riforma nel ducato di Milano (sec. XV)

ELISABETTA CANOBBIO, Università degli Studi di Milano

Nel corso del Quattrocento un po' ovunque il mondo dei regolari fu percorso da variegata istanze di riforma, nel segno di un più severo rispetto della regola. Mentre per monaci e frati queste aspirazioni si tradussero anche in nuove strutture organizzative, la "riforma delle donne" ebbe spesso un andamento meno formalizzato ma egualmente articolato, sollecitato da molteplici attori: ordini religiosi, eminenti uomini di Chiesa, poteri signorili, comunità locali. L'incontro intende declinare questa pluralità di "voci" attraverso le vicende di monasteri e conventi del ducato visconteo-sforzesco.

I monasteri femminili come specchio delle relazioni politiche e sociali

BEATRICE DEL BO – ANDREA FOGLIA

Nel Medioevo la fondazione di un cenobio è una questione politica oltre che religiosa: dalla scelta dell'ordine al sostegno pontificio, dall'appoggio delle aristocrazie territoriali alla composizione del capitolo. Il reclutamento monastico è determinato da una serie di fattori poiché entrare in monastero non è una questione personale ma riguarda la politica della stirpe e l'istituzione prescelta che, a sua volta, valuta la bontà dell'"acquisto". Le monache, nel caso nostro, costituiscono al tempo stesso il riflesso dell'efficacia e della forza del messaggio religioso espresso dal cenobio e il legame con il territorio, le aristocrazie locali e sovralocali. Lo studio prosopografico delle comunità religiose consente di ricostruire i legami politici oltrepassando le mura dei chiostri per approdare nelle corti e nei palazzi di città, disegnando la rete delle relazioni sociali esterne che si riflettono al loro interno.

La struttura ideale di un monastero

SONIA TASSINI E MARIELLA MORANDI, Società Storica Cremonese

Questo studio esamina le testimonianze, testuali e materiali, relative alla conformazione dello spazio dei monasteri con un excursus su come le diverse funzioni (di tipo religioso, sociale, produttivo ed assistenziali) sono state nei secoli via via pensate e concretamente realizzate. Dell'organizzazione funzionale dei monasteri come struttura architettonica parla già la Regola di San Benedetto redatta tra il 530 e il 560: essa, nello stabilire la centralità della vita comunitaria nell'esperienza monacale, individua gli elementi costitutivi e i caratteri distributivi di un'abbazia, insediamento complesso costituito da un insieme di diversi edifici che devono consentire ai monaci di svolgere le varie attività senza dover uscire dal suo perimetro. Nel corso dei secoli, sulla base di alcuni modelli fondamentali, presero forma i vari monasteri con soluzioni spaziali diverse e tecniche costruttive varie, in funzione delle possibilità economiche.

La "cittadella" dei monasteri nella "città nuova"

DON ANDREA FOGLIA

Società Storica Cremonese - Storico della Chiesa

La fondazione dei primi tre monasteri, nell'ambito di quella che, in seguito, si sarebbe allargata a formare una vera e propria "isola" dentro il territorio urbano, si colloca in un momento particolare per la vita della città, quando, cioè, si contrappongono l'antica aristocrazia feudale (i "militēs") e la nuova classe emergente, quella dei mercanti e imprenditori (il "populus"), che tende ad occupare quell'ampia area dove stanno, appunto, le nuove fondazioni, con una differenziazione così netta da portare, addirittura, alla creazione di una città "nuova", contrapposta

all'antica. Ci si chiede che ruolo abbia giocato il dato religioso (e, in particolare, le fondazioni monastiche) dentro questo processo di trasformazione politico-sociale.

I monasteri femminili nella Cremona medievale: origine e diffusione

ELISABETTA FILIPPINI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Durante la conferenza si indagheranno le caratteristiche peculiari del variegato panorama monastico cremonese, soffermandosi nello specifico sulle origini e sulle modalità insediative di alcuni noti cenobi femminili benedettini della diocesi, che costituiscono un modello imprescindibile per individuare delle linee di tendenza all'interno del quadro generale già ampiamente approfondito dalla storiografia italiana e internazionale. Grazie all'ampia documentazione d'archivio si approfondiranno i rapporti intrattenuti con i pontefici, i vescovi, le famiglie fondatrici e i lignaggi entrati in contatto con le monache, le quali seppero dotarsi di importanti privilegi di esenzione e di una propria identità istituzionale.

Una duchessa per due cenobi: Bianca Maria Visconti e il sostegno politico alle fondazioni monastiche in età sforzesca

ELISA CHITTÒ, Società Storica Cremonese

Nel corso del '400, all'interno di quelle che sono state definite "corti parallele" si diffuse un profondo spirito di rinnovamento religioso, che spinse i principi a diffondere il movimento dell'Osservanza degli ordini mendicanti. Sia a Milano, che a Mantova e Ferrara sorsero alcuni monasteri femminili legati ai Francescani e agli Agostiniani grazie alla forza rinnovatrice di alcune principesse. A Cremona Bianca Maria Visconti promosse nel 1455 la fondazione del monastero del Corpus Domini - sul modello di quelli di Milano, Mantova e Ferrara - dove si stabilirono alcune clarisse di Ferrara e nei primi anni Settanta si ebbe la fondazione del monastero di Santa Monica, nel quale si trasferì un gruppo di agostiniane di Sant'Agnese.

Cultura, liturgia, spiritualità

EMILIO GIAZZI, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Il contributo intende delineare alcuni aspetti della vita religiosa e spirituale delle monache che abitarono i monasteri tra il XV e il XVIII secolo, a partire da fonti diverse tra cui inventari dei beni librari e di suppellettili e vesti liturgiche, nonché dalle esperienze di alcune personalità di spicco quali la venerabile Angela Serafina Pasini, vissuta nel Seicento nel monastero del Corpus Domini e per l'intervento della quale sono documentate numerose grazie ricevute.

UN SECONDO CICLO SARÀ DEDICATO ALLA REALTÀ LOCALE E ALLE ISTITUZIONI RELIGIOSE SOPRA CITATE